

LA MOBILITAZIONE. A Corte Franca la manifestazione dei dipendenti del gruppo (nell'ambito dello sciopero di otto ore), l'incontro con i vertici e con i sindaci della zona

Vela, la paura e la protesta sfilano in corteo

Lavoratori e sindacati: «No alla scomparsa dell'attività
Investimenti per la ripresa produttiva». Il 29 gennaio
Consiglio comunale aperto; pressing anche su Roma

Magda Biglia

Un Consiglio comunale aperto il 29 gennaio prossimo (alle 20.30) a Corte Franca, l'appoggio di quattro sindaci, una lettera pronta a partire per il ministero dello Sviluppo Economico con la richiesta di un tavolo «per gestire in modo coordinato la situazione».

QUESTI i primi risultati della giornata di mobilitazione che ha portato in Franciacorta i lavoratori del gruppo Vela, costretto a fare i conti con la dura crisi del comparto edile: in totale 249 i dipendenti, la maggior parte alle prese con ammortizzatori sociali, senza anticipo delle spettanze Inps con tutto ciò che ne consegue; in Tribunale a Brescia, invece, sono state presentate le domande di ammissione al concordato preventivo per la spa e la Vela Prefabbricati srl: iniziative che hanno alimentato le preoccupazioni di sindacati e maestranze. Davanti alla sede centrale sono arrivate delegazioni provenienti dalle altre città dove si trovano i vari stabilimenti, soprattutto in Lombardia e in Emilia Romagna. La capogruppo è attiva nel setto-

re dei laterizi, oltre che nel paese franciacortino (con 51 addetti), anche a San Giovanni del Dosso (in provincia di Mantova; 36 occupati), Bologna (36), Molino di Filo di Argenta (Ferrara; 16). Gli insediamenti della Prefabbricati, in aggiunta a quello di Corte Franca con 74 persone, sono quelli di Serravalle (Mantova; 24 addetti) e Casei Gerola (Pavia; 12). Le prospettive - come evidenziato dai lavoratori - «sono all'insegna della forte preoccupazione». E anche le prime soluzioni individuate, come quella per l'impianto a Mantova (con l'affitto del ramo d'azienda) non hanno rassicurato affatto i sindacati: l'Industria Italiana Laterizi srl (controllata da Fin Lar srl), scesa in campo per l'operazione, è nata solo lo scorso dicembre e può vantare un capitale sociale versato «di soli cinquantamila euro»

NON È QUESTO il rilancio sollecitato da Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil e dalle maestranze. Una contrarietà accompagnata da una serie di proposte, per scongiurare il peggio, finalizzate a una ripresa delle produzioni con un occhio di riguardo ai nuovi materiali, oppure ai nuovi settori. Auspici

evidenziati durante la giornata di protesta (otto ore di sciopero in tutto il gruppo, comprese le strutture amministrative), con manifestazione a Corte Franca, incontro con le istituzioni e con i vertici della società. Gli operai, numerosi in corteo con le bandiere, non hanno nascosto il pessimismo e lo scoramento per una situazione «che diventa sempre più difficile». Qualcuno ha raccontato di avere cercato un'alternativa in zona, ma anche questo è risultato molto difficile «soprattutto in un'area dove si parla solo di Cassa integrazione e di fallimenti, dove nemmeno i vigneti danno posti di lavoro». Senza dimenticare le incertezze aggiuntive legate all'età. Con loro hanno sfilato - prima dei comizi davanti alla sede del Municipio - Donato Bianchi e Fabrizio Taboni (rispettivamente della Fillea e della Filca camuno-sebina), Ornella Savoldi (Feneal), Ivan Comotti (Fillea regionale), Giovanni Rossi e Luciano Bettin, rispettivamente degli edili Cgil e Cisl nazionali.

CON UNA delegazione degli lavoratori, successivamente, hanno incontrato i sindaci Giuseppe Foresti (Corte Franca), Riccardo Venchiarutti

(Iseo), Antonio Vivenzi (Paderino Franciacorta) e Daniela Gerardini (Passirano). «No alla scomparsa dell'attività industriale, salvataggio di tutta la manodopera, anche con nuovi proprietari»; ed ancora, «ripresa produttiva e di mercato per collocarsi, attraverso gli investimenti, nel segmento dell'edilizia di qualità, sostenibile, senza dimenticare il pagamento degli arretrati»: sono alcuni dei messaggi lanciati dagli addetti e dai loro rappresentanti. Che ai Comuni della zona hanno chiesto di non «permettere cambi di destinazione d'uso delle aree, appetibili, in territori di pregio».

IN ATTESA del confronto al Dicastero - auspicato per entro il prossimo 15 febbraio - sempre ieri si è svolto un confronto con l'amministratore delegato del gruppo, Giuliano Zambelli: un faccia a faccia che, però, non ha fatto emergere «novità di rilievo». Un risultato che ha alimentato la delusione, ampliata anche dal fatto che il titolare «Pietro Delaini, non si sia mai presentato, nè prima nè ora. È l'unico che potrebbe dire una parola definitiva. Per il momento dopo la scadenza degli ammortizzatori sociali, incombe il nulla», hanno lamentato i sindacati. ●

MANIFESTAZIONE**Sciopero alla Vela
Ma per San Giovanni
ancora incertezza****► SAN GIOVANNI DEL DOSSO**

Sciopero poco fruttuoso. Ieri circa 250 lavoratori sono andati a Cortefranca, in provincia di Brescia per manifestare davanti alla sede del Gruppo Vela. Delusione anche per gli operai dello stabilimento di San Giovanni del Dosso perché dalla manifestazione - organizzata dalla segreteria nazionale della Fillea Cgil -, non è emersa alcuna novità che possa far sperare in un futuro migliore. Secondo la Cgil la società che gestirà lo stabilimento di San Giovanni, una società controllata dalla Fin.Lar, non è abbastanza solida per garantire il rilancio dell'attività.



Vertenza Vela (edilizia): 500 lavoratori in corteo chiedono certezze per il loro futuro

CORTE FRANCA Cinquecento lavoratori in corteo da Borgonato, quartier generale della Vela (costruzioni), alla piazza di Timoline, dove ha sede il comune di Corte Franca. Il primo obiettivo dei cinquecento lavoratori della Vela era di rendere visibile, attraverso questa forma di protesta, quali saranno le drammatiche conseguenze che questi dovranno subire a causa della annunciata chiusura degli stabilimenti di laterizi da parte del gruppo edile, sia in Lombardia che in Emilia Romagna.

Lo sciopero di otto ore, proclamato dalla Fillea Cgil del comprensorio sebino-camuno, dalla Filca Cisl e dalla Feneal Uil ha dunque voluto richiamare l'attenzione delle istituzioni locali. Ad attendere il corteo, a Timoline, c'erano infatti i sindaci di Corte Franca (Giuseppe Foresti), Iseo (Riccardo Venchiarutti), Passirano (Daniela Gerardini) e Paderno Franciacorta (Antonio Vivenzi). La vertenza Vela sarà peraltro uno dei temi posti all'ordine del giorno, dal primo cittadino di Corte Franca, nel consiglio comunale del 29 gennaio. Appuntamento al quale parteciperà anche l'assessore provinciale al Lavoro, Giorgio Bontempi. «Siamo vicini a tutti i lavoratori della Vela che non prendono lo stipendio da settembre - ha detto il sindaco Foresti - ma da un punto di vista pratico possiamo fare poco per aiutarli». Il primo cittadino di Corte Franca ha comunque ammesso che metterà in agenda un appuntamento con la proprietà. «Cercheremo - ha aggiunto Foresti - di dare il via a un tavolo di lavoro». Nel frattempo i sindacati formalizzeranno l'apertura di un tavolo di crisi con il coinvolgimento dell'azionista di maggioranza della Vela spa, la famiglia Delaini. «L'azienda non ha mantenuto fede agli impegni presi coi propri dipendenti - sottolinea Donato Bianchi della Fillea - e per questo si esige che l'azionista di maggioranza, che negli anni scorsi ha registrato utili considerevoli senza mai investire in innovazione, ora ridia una prospettiva alla sua azienda». **v.m.**



ARGENTA I SINDACATI EDILI CHIEDONO LA RIAPERTURA DI UN TAVOLO DI CONFRONTO Operai della Vela protestano davanti alla sede del gruppo

CIRCA 250 dipendenti del gruppo 'La Vela', titolare di quattro fornaci di laterizi, tra cui lo stabilimento di Molino di Fio (chiuso di recente insieme alle fabbriche di Cortefranca di Brescia e Bologna, mentre San Giovanni del Dosso-Mantova è stata ceduta) hanno aderito ieri nella cittadina bresciana, alla manifestazione dei sindacati edili Fillea-Cgil, Filca Cisl e Feneal-Uil. L'iniziativa segue i recenti faccia a faccia, andati a vuoto, anche a Roma, al ministero, coi vertici dell'azienda e tecnici del settore. Il tutto dopo un an-

no di crisi del mattone, di cassa integrazione e mobilità. Mentre slitta ancora, in vista di eventuali procedure concorsuali, il pagamento di competenze arretrate. Ieri mattina da Argenta è partito un pullman con 20 dei 23 operai ed impiegati dell'impianto filese. A Bologna ne sono saliti altri 28. Raggiunta Cortefranca, dalla sede de 'La Vela' è partito un corteo che, diretto al municipio, ha raccolto altri 200 ex dipendenti. Davanti al palazzo comunale è stata organizzata una assemblea, ed incontrato il sindaco Giuseppe

Foresti. Che ha espresso la sua solidarietà e l'impegno per «la salvaguardia ed il sostegno di tutti i lavoratori». Gli scioperanti sono stati poi ricevuti da una delegazione societaria. «Nulla di nuovo, siamo delusi — spiega Ferdinand Preka di Fillea-Cgil Ferrara —. Contro le serrate ed in difesa dei posti di lavoro bisogna riaprire il tavolo di confronto, contrattare gli investimenti per reggere la concorrenza, discutere un piano di sviluppo economico e di rilancio industriale».

Nando Magnani



Gruppo Vela Ancora nubi per gli operai

► MOLINO DI FILO

Profonda delusione. E' ciò che hanno provato i 20 dipendenti che ieri si sono recati a Corte Franca (nel Bresciano) per manifestare davanti alla sede del Gruppo Ve.La. Delusione perchè dalla manifestazione - organizzata dalla segreteria nazionale della Fillea Cgil - non è emersa alcuna novità che possa far sperare in un futuro migliore per i dipendenti della Fornace.

Lo stesso risultato negativo è scaturito dall'incontro che le organizzazioni sindacali, sostenute dal sindaco di Corte Franca, hanno avuto con l'azienda. Adirittura non è stato comunicato nemmeno il nome del possibile commissario e così pure ai dipendenti non è stato comunicato quale sia l'azienda che sta rilevando lo stabilimento di Mantova. Durante i vari interventi, oltre a Giovanni Rossi, della segreteria nazionale Fillea-Cgil, e del sindaco del paese, è intervenuta Marianna Veduti dipendente della Fornace di Molino di Filo. Un intervento dai contenuti forti, schietti, per la preoccupante situazione dello stabilimento filiese. Dunque, uno sciopero di otto ore di tutti i dipendenti del gruppo Ve.La., quello di ieri, improntato alla salvaguardia del posto di lavoro, contro l'idea della chiusura degli stabilimenti produttivi ma soprattutto per convincere l'azienda ad aprire un confronto al ministero dello sviluppo economico sui destini della stessa azienda. (g.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

